

Abitare



Celeste impero Da sinistra, poltrone Chelsea di Promemoria, con tessuto Botanica e la Notte, design Sergio Perrero; seduta Yiban Yiban di Maison Dada, ispirata alla Cina; carta da parati Belton Scenic di Little Greene, dalla «chinese room» di una proprietà del National Trust

Ode alla natura
Accanto, carta da parati «À contre-jour wall», di Dedar. In fondo, lampada Bamboo Light, di Arik Lévy per Forestier

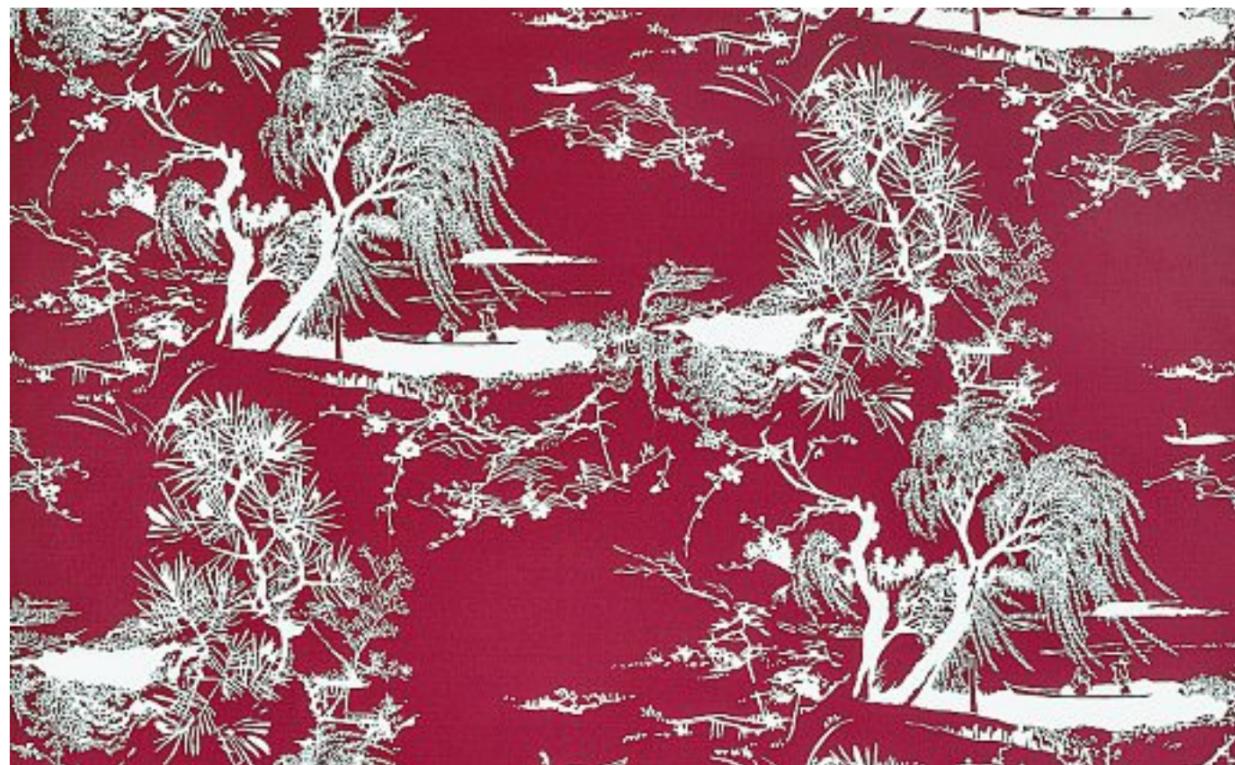
Impalpabili motivi vegetali, cromatismi a volte cupi, altre delicatissimi, materiali dall'estetica sofisticata eppure vicini alla natura. L'Oriente del nostro immaginario, fatto di tessuti ricchi e austeri, di iconografie ispirate alle antiche porcellane, di forme semplici dalla tradizione, contamina la casa, come si è visto nei giorni scorsi a Parigi, nelle giornate internazionali dell'arredo. Non si tratta di pure ispirazioni ma della riproposizione di un processo già vissuto nel passato, quando nel XV secolo gli scambi commerciali con l'Europa si intensificarono e le porcellane (con i loro decori) divennero emblematicamente il trait-d'union tra le due culture. Lo si vedrà nella mostra The Porcelain Room, che inaugura alla Fondazione Prada il prossimo 30 gennaio: 1700 porcellane cinesi arrivate in Occidente intrecciando i reciproci motivi decorativi. E lo si ritroverà nelle nostre case, in cui l'orientalismo oggi diventa un sentimento più profondo di una semplice fascinazione: non imita, ma in-

Raffronti e rimandi

I «muri» di Dedar, i tessuti di Promemoria: l'omaggio alla Cina è un dialogo tra due mondi

terpreta attraverso la nostra sensibilità contemporanea.

«Il ritorno all'esotico, inteso come mondo sconosciuto e inaspettato, è la contropartita alla tendenza del "local", della valorizzazione di tutto ciò che si connette al territorio. Ormai la Cina, per esempio, non è più vista solo come il paese delle copie e del basso costo ma un luogo dove nascono progetti visionari di architettura e di intelligenza artificiale. La nostra attrazione per l'Oriente, quindi, diventa sinonimo dell'interesse ad



Luci, arredi e carte da parati Torna l'attrazione per l'Oriente

Il décor «sfila» a Parigi: estetica esotica ma ricerca e narrazione occidentali

aprirsi a nuovi orizzonti culturali e umani. Un sentimento positivo che alla fine si traduce anche nell'estetica», dice il sociologo Francesco Morace (osservatore di questo fenomeno nel nuovo saggio *Il bello del mondo*). Al decorativismo, però, oggi si associa un approccio al progetto tutto occidentale, capace di mettere a sistema estetica, innovazione, narrazione.

In un percorso nella casa, la carta da parati è forse l'elemento decorativo dove il rimando alle cineserie settecentesche sembra più facile e immediato. Eppure, osservando ma soprattutto sfiorando la superficie quasi tridimensionale di «A contre-jour wall», la nuova proposta di Dedar, emerge la contemporaneità. «Abbiamo ricreato il motivo a rilievo con un sofisti-

Passato e presente
A fianco, «The Goddess», 2018, acrilico su tela del pittore cinese Liu Ye, dalla mostra Storytelling; sotto, scatole in porcellana della dinastia Qing (1735-1745), da The Porcelain Room - Chinese Export Porcelain



cato processo digitale. Una tecnica che, in più, riesce a dare un effetto luminescente al bianco riproducendo una "mano" simile a certe porcellane di Wedgwood», spiega Caterina e Raffaele Fabrizio, alla guida del marchio, del motivo orientale che affiora dalla carta da parati. A cui si unisce la ricerca dei colori: «Tenui e morbidi, come il rosa "Biscuit", tipici delle porcellane europee, altri invece più drammatici, come il verde "Matcha", evocativi delle palette di quei paesi lontani».

Unire due mondi è il filo conduttore, ma ci sono aspetti che rimangono (per ora) solo nostri. Il tessuto prezioso delle poltroncine che echeggiano una casa orientale di alto rango in realtà nasconde un'anima «sostenibile», risultato di una ricerca. «L'ispira-

Le mostre

● Alla Fondazione Prada, a Milano, il 30/1 (fino al 28/9) inaugurano due mostre: «Storytelling», personale del pittore cinese Liu Ye (1964), 35 dipinti realizzati dal 1992, e «The Porcelain Room - Chinese Export Porcelain», che espone nella Torre 1700 porcellane tra il XVI e il XIX secolo

zione mi è arrivata da certi quadri di famiglia cinese: posture immobili, abiti solenni ma semplici, eppure decorativi ed eleganti», racconta Romeo Sozzi della genesi di «Botanica e la Notte», il nuovo rivestimento appena presentato con il suo marchio di arredi Promemoria, che unisce tessuti di passate collezioni trasformandoli in pezzi artistici. «Erano grandi metrature rimaste da un lavoro sperimentale: sete, velluti, cachemire, lini preziosi che abbiamo recuperato, accostato tra loro e rielaborato creando dei motivi tra Oriente e Occidente», spiega Sozzi. Le foglie del ginkgo abbinato al ficus, verdi delicati in contrasto con un cupo bordeaux. A unire tutto il nero. Oriente riletto con la coscienza occidentale.

Incroci tra due mondi, oggi sempre più sfumati. Basterà passare in rassegna, alla mostra Storytelling, le opere del pittore cinese contemporaneo Liu Ye (di prossima apertura alla Fondazione Prada). Le citazioni intrecciate di due culture ma anche i volti enigmatici senza etnia: contraddizioni di un mondo globale, eppure mai appagato nella ricerca di una specificità.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comfort della casa? Persino dagli scarti industriali

Homi a Milano esplora nuove vie della sostenibilità. Il ritorno della ceramica e dei tessuti a tinte chiare

Da lontano sembra marmo, da vicino, soprattutto quando è colpito dalla luce, diventa trasparente e rivela la trama di carbonio riciclato di cui è composto. Un tessuto nuovissimo, che nasce dagli scarti della Bmw. «Ecologico e versatile, può essere plasmato di continuo, ci si può divertire a cambiare forma agli oggetti di casa», afferma Luca Gnizio mentre offre una dimostrazione, la lampada da tavolo prima piatta assume un profilo ondulato. Il designer che riutilizza i rifiuti industriali, presenta il suo lavoro a Homi, il salone degli stili di vita in questi giorni a

La Fiera

● Homi ospita circa 600 espositori, tra i quali il 19% stranieri. Sono oltre 500 i buyer, provenienti da 65 Paesi. La tendenza di punta 2020 è l'home hospitality, legata alla domanda di ambienti confortevoli e funzionali

Fiera Milano (fino a lunedì 27). È un assaggio dei materiali che ci circonda in futuro.

Anche nella fiera che è la vetrina dell'artigianalità più tradizionale si respirano tracce di sostenibilità. Ad esempio, si scopre che Baci Milano, che ha fatto fortuna sul polycarbonato, promuovendolo in tutte le versioni e colori, ha innestato la marcia indietro e ora presenta una nuova collezione di vasi, piatti, piccoli complementi ispirata alla Sicilia (fiori, limoni, visi di mori, molto Versace style), in porcellana. «Scelta obbligata — ammette la titolare, Silvia Arienti —, ma l'addio alla pla-

stica ci ha premiato: il fatturato 2019 ha registrato un 35% in più».

Attenzione all'ambiente anche fra le aziende del tessile. Martinetti Ginetto, la bergamasca super top (fra i loro clienti, la casa reale inglese) ha un campionario che ruota intorno solo a filati organici. La nuova parola d'ordine, spiegano, è *easy care*, e quindi la tendenza sono i tessuti effetto *stone washed*, sempre in ordine. Filati di lino e cotone purissimi anche per Uno, marchio per la casa. «C'è un ritorno verso il prodotto di qualità, ben rifinito, con attenzione ai dettagli, perfino alle cuciture», spiega Giorgio



Al verde Lo stand a Homi di «Vista Alegre»: collezione Ivory per i piatti e Prism per i cristalli

Radice. Poi, mostrando tende e copriletta, rivela: «colori tenui, tinte chiare, sia per la sala che la camera da letto».

Country, shabby chic, minimalista, di design, nostalgica: la casa odierna naturale ha

mille sfaccettature. Sempre rigorosamente con materiali sostenibili. Dalla rivisitazione della ceramica di Caltagirone alle nuove sedute di carta di Papiro, dagli oggetti di vetro borosilicato soffiato a bocca per il dining e il living di Bluside alle fragranze olfattive dei diffusori e delle candele di Stoneglow.

Da Homi c'è anche la piattaforma californiana Houzz, creata per chi deve ristrutturare casa. Venti milioni di foto per farsi ispirare e una lunga lista di professionisti, architetti, interior, imprese, a cui rivolgersi.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA